



ROTARYCLUB

MILANO PORTA VERCELLINA

BOLLETTINO DEL CLUB

Bollettino n° 29 - 1999/2000
Conviviale del 20 Marzo 2000

Presidente Emilio Candiani
Segretario Ernesto Rovatti

Relatore: Don Giuseppe Ghiberti
(Professore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

Tema: "Sindone: Scienza e fede"

Presenti:

Agnifili (22+5)= Allegreni (16)= Amato (16)= Bana (17+4)= Banfi (15)= Bega (13)= Bertelè (12)= Bottani (8)= Bracchi (12)= Candiani (29)= Carlesi Manusardi (19+1)= Cassina (14)= Colombi (17)= Colombo (4)= Dodero (15+2)= Dubini (13)= Galimberti Faussone (21+2)= Guaineri (9)= Isalberti (8)= Marcello (20)= Menafoglio (13+10)= Mezzetti (19)= Molteni Corbellini (32+1)= Pedroni (24)= Poretto (21)= Prestini (24)= Rovatti (25)= Schiraldi (21)= Somalvico (5+1)= Targetti Lenti (18)= Valerio (23)= Venturino (9+2)= Zancan (27)= Zanoccoli (19).

Percentuale di presenza: 46%

Hanno gentilmente avvertito dell'assenza:

Barrow (20)= Fossati Bellani (3)= Silvioli (21+3)= Tozzi Spadoni (23).

Ospiti:

Don Giuseppe Ghiberti (ospite del Club); Dott.ssa Olga Ferrari Ricciardi (ospite di Targetti Lenti).

Nostri Soci presso altri Club:

Menafoglio il 14/3 al RC Milano.

Visitatori rotariani:

Ing. Francesco Porretti (RC Milano Ovest).

Soci in congedo: Bellotti - Bossi - Ceriani Sebregondi - G. Galimberti - Rossello - Vitali.



Compleanni mese di Marzo 2000:

Reverdini (1) – Sebregondi (2) – Barrow (3) – Michele Gavazzi (8) – Bottani (9)
Strigelli (20) – Forti (22) – Pezzano (26)

Don Giuseppe Ghiberti

Direttore dell'archivio teologico torinese, Membro della Pontificia Commissione Biblica, incaricato dall'Arcivescovo di Torino per la problematica ed ostensione della Sacra Sindone.

L'oratore, con rara preparazione ed esperienza, ha tenuto una interessantissima relazione che pubblichiamo integralmente.

Interventi: Pedroni, Allegreni e Targetti Lenti

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

- Il questionario “Evoluzione nel Rotary” è da restituire (in forma “anonima” **entro il 30 Marzo**) al Segretario.
- **Venerdì 14 Aprile 2000 ore 20.00** – al Teatro Rosetum – Via Pisanello 1 – Milano , si terrà –organizzata dal Distretto- la rappresentazione della “Carmen”. Il costo del biglietto è di Lit. 50.000. La partecipazione varrà “recupero di presenza”, se del caso.
- **Borse di Studio della Rotary Foundation 2001/2002** – Il Presidente informa che è stato pubblicato il bando di concorso per 5 borse di studio della RF dell’ammontare complessivo di 250 Milioni. Le domande dovranno pervenire al Distretto **entro il 15 luglio 2000**. Chiunque fosse interessato, può richiedere copia del bando e relative istruzioni direttamente al sottoscritto.

⇒ Eventi distrettuali:

- **08 Aprile 2000** – Assemblea (DGN Cardani) – LIUICC – Castellanza (VA)
- **29 Aprile 2000** – Alfabetizzazione – Milano – Centro Congressi Cariplo –
- **12/14 Maggio 2000** – Congresso Distrettuale – Milano – Nuovo Piccolo Teatro “Giorgio Strehler”
- **4/7 Giugno 2000** – Congresso Internazionale – Buenos Aires.

PROGRAMMA DELLE PROSSIME RIUNIONI
Sede: Società del Giardino - Via San Paolo, 10 - Milano

MARZO 2000

Sabato 25 Marzo 2000

E' stata organizzata una visita culturale, ospite l'Ambasciatore di Francia Jacques Warin, così articolata:

- Ore 10.30** **Visita a S. Ambrogio**
11.15 **Visita ai Chiostri dell'Università Cattolica S. Cuore**
12.00 **Visita alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie**
12.45 **Visita Cenacolo L. da Vinci**

L'ingresso al Cenacolo è limitato a 25 persone al massimo ed il costo è di Lit. 14.000 a persona.

La guida (il cui costo è a carico del Club) accompagnerà il nostro gruppo in tutto il percorso.

Per le prenotazioni rivolgersi al Prefetto Franco Prestini (tel. 02.437864), che le accoglierà fino ad esaurimento dei posti disponibili.



Lunedì 27 Marzo 2000 ore 20.00 Serale con Coniugi - Sala Oro

“Parliamo di Napoleone”

Interclub con RC Milano Aquileja, RC Cinisello - Sud Brianza.
Con la partecipazione della “Società del Giardino”.

Jacques Warin
Ambasciatore di Francia presso il Consiglio d'Europa a Strasburgo
“Napoleone e il 3° Millennio”.

Prenotazione presso il Prefetto Franco Prestini (tel. 02/437864).



APRILE 2000

Lunedì 3 Aprile 2000 ore 12.45

Prof. Ing. Giovanni Azzone (Ordinario di Economia ed Organizzazione Aziendale al Politecnico di Milano): **“La nuova Pubblica Amministrazione fra Internet e Gattopardi”**



Lunedì 10 Aprile 2000 ore 20.00 Serale con Coniugi

“Parliamo di argento”

- **Dott. Lorenzo Buccellati** (Presidente Soc. Mario Buccellati)
- **Dott. Gianni Cacchione** (Presidente Internazionale Federazione Argentieri)

“4000 anni di storia e di storie di argentieri”

“Il mito di Mario Buccellati”

Si raccomanda una tempestiva prenotazione presso il Prefetto Franco Prestini (tel. 02/437864).



Lunedì 17 Aprile 2000 ore 20.00 Serale con Coniugi

- **Dott. Elio Fiorucci** (Presidente Fiorucci S.r.l.)
- **Dott. Aldo Colonetti** (Presidente Istituto Europeo di Design)

“Disegnare gli stili nel comportamento quotidiano”

Si raccomanda una tempestiva prenotazione presso il Prefetto Franco Prestini (tel. 02/437864).



Lunedì 24 Aprile 2000 – Lunedì dell’Angelo = Conviviale soppressa

Testimone per l'anno 2000

Gentili Signore e Signori,

sono molto onorato di potere prendere la parola tra di Loro e ne ringrazio gli amabili organizzatori.

Perché una nuova ostensione?

Tutti sanno che fu il Papa stesso a decidere tra ostensioni molto ravvicinate, nel '98 e nel 2000. Il Cardinale Saldarini gli aveva domandato quale delle due date preferisse ed egli rispose: «Perché non tutte e due?». Si ripete così per la seconda volta l'offerta di due ostensioni vicine, in un secolo che ha visto un numero non grande di tali eventi: nel 1931 e nel 1933, all'inizio del ministero episcopale del Cardinale Maurilio Fossati; poi solo più nel dopoguerra, nel 1978, all'inizio del ministero del Cardinale Anastasio Ballestrero, e nel 1998; finalmente ora, a conclusione del millennio.

Ma perché tanti sforzi e tante spese? Si tratta veramente di una cosa molto importante? Penso che si possa rispondere sì e no. Anzitutto no: lungo la storia del cristianesimo la grande maggioranza dei discepoli di Cristo hanno vissuto la propria fede senza sapere nulla del lenzuolo sindonico e hanno potuto divenire santi (o non santi) nell'obbedienza (o disobbedienza) al vangelo, alla loro coscienza, alla Chiesa.

Ma anche sì. Il buon Dio ha le sue scelte per ogni persona: decide chi deve essere mio padre e mia madre, il mezzo personale che mi trasmette il suono della sua voce, che cambia da persona a persona, ma che per ognuno è il meglio. *Per me* egli ha scelto anche questo mezzo di valore inestimabile che è la Sindone. Non me l'ha dato perché vi credessi, ma perché aiutasse la mia fede, per aiutarmi a credere. E, come a me, è accaduto a molti uomini e donne, soprattutto nel nostro tempo. Viviamo nella 'civiltà dell'immagine' e a questo tempo si rivolge la più umile e più toccante delle immagini.

Se è vero dunque che la Sindone è un segno particolarmente in sintonia con le caratteristiche del nostro tempo, si può capire che la Chiesa non si privi di un mezzo di evangelizzazione che ha già portato molti frutti di natura pastorale in passato.

La natura della devozione alla Sindone

La devozione alla Sindone ha alcune caratteristiche della religiosità popolare, anche se in una forma e misura tutta propria.

Non c'è tra le innumerevoli persone che si muovono in pellegrinaggio verso quel lenzuolo l'attesa del prodigio, che è voce assente dalla tradizione della devozione sindonica. Forse neppure, propriamente, la ricerca della protezione, di un rifugio, di un riferimento di tenerezza comprensiva a cui chiedere l'aiuto che supplisca alla debolezza umana. Non che di tutto questo non ci sia traccia, ma ciò che offre la Sindone parla di sofferenza e comunica attraverso assoluto silenzio. La Sindone non è niente e nessuno; solo un morto. Eppure lo contempi a lungo e ti senti coinvolto da quella situazione di impotenza. E ti domandi quale senso ha quella morte, ancora più incomprensibile delle altre; e se abbia un futuro quell'impotenza, che oggi appare come annullamento di ogni prospettiva.

L'accorrere delle masse farebbe parlare di un fatto di pietà popolare, ma non so se vi siano rinvenibili gli aspetti più tipici presenti nella concezione comune della religiosità popolare. Il comportamento del pellegrino della Sindone non è quello dell'uomo disperato alla ricerca dell'aiuto che non gli giunge dai canali ordinari di una religiosità pilotata da un'autorità che non sente vicina, desideroso di un rapporto (magari magico) con un mondo superiore che troppo a lungo gli viene mantenuto inaccessibile. La devozione della Sindone ha conservato un rapporto costante con la religiosità ufficiale. Le intemperanze possono esprimersi nel convincimento acritico su una questione che è importante ma non determinante: quella della sicurezza dell'antichità del lenzuolo e del suo contatto diretto con il cadavere di Gesù crocifisso. Qualche volta tale convincimento soppianta la consapevolezza che - anche se si trattasse con certezza del lenzuolo funebre di Gesù - non sarebbe comunque la persona dello stesso Gesù ma solo uno strumento che ci parla di lui; e così nello scontro con il parere contrario all'antichità del lenzuolo viene a vacillare anche il rapporto fondamentale con esso, quello che rende capaci di recepirne il messaggio.

L'intemperanza più preoccupante nel pellegrino o nel devoto di oggi non è probabilmente da ascrivere all'influsso della religiosità popolare ma a una forma di rapporto inadeguato nei riguardi della fede. Una Sindone tanto antica da giungere all'epoca in cui visse Gesù, anzi da essere stata il lenzuolo che fu testimone della vicenda finale della sua esistenza storica, diventa una prova troppo interessante dell'autenticità dei vangeli, aprendosi all'annuncio di quel mistero che segna il passaggio della vicenda di Gesù da una condizione d'esistenza che è stata storica a un'altra, che ha superato le dimensioni della storia. Un interesse iperteso verso questa lettura mette a rischio la serenità di giudi-

zio nei confronti di un reperto che deve essere accettato nella condizione di povertà che lo fa eccezionalmente ricco.

Al mistero della Sindone è adeguato solo l'atteggiamento di assoluta semplicità, che l'accetta per ciò che essa è, senza anticipare conclusioni non ancora maturate e senza sovraccaricare di significato risultati appassionanti ma parziali di una ricerca tuttora in gestazione. È questa libertà che permette di assumere nella sua interezza quanto è stato scoperto in un secolo di studi, a partire dalla data della prima fotografia.

Di che natura è dunque la devozione alla Sindone? Direi che è di natura *prescientifica*. Essa nasce nel momento in cui l'uomo - spesso, anche se non sempre, credente - si pone davanti all'immagine e vi constata una stretta corrispondenza fra quanto essa narra e quanto descrive un altro racconto - questa volta letterario -, quello dei vangeli, sulla morte di un uomo, Gesù di Nazaret, del quale si sa molto ma col quale, soprattutto, la mia fede, il mio amore, la mia vita hanno un rapporto tenero e molto importante. È un'intuizione che parte dall'intelligenza e prende tutta la vita. È precedente a ogni discussione e ricerca, per le quali la persona potrà avere interesse, ma dopo avere già constatato che questo lenzuolo, la sua immagine e il suo messaggio sono importanti per la propria vita.

Andava chiaramente in questa direzione l'insegnamento di un Arcivescovo, il Cardinale Anastasio Ballestrero, che amò moltissimo la Sindone e che dovette soffrire molto a causa di essa, sia da parte di chi le era contrario sia anche da parte di chi diceva di esserne devoto.

Importanza e funzione della ricerca

Ma allora la ricerca scientifica non ha più nulla da dire all'uomo che si mette davanti alla Sindone? Il Cardinale Saldarini, nel suo messaggio al III Simposio scientifico di Nizza (1997), dava importanti principi di risposta a questa domanda.

«La Chiesa è interessata - perché è fatta di uomini con 'cuore di carne' - a sapere se la Sindone è del I secolo e se ha avvolto il cadavere di Gesù... La Chiesa non ha, per natura propria, né gli strumenti per cercare questa risposta né il compito di trovarla e meno ancora quello di definirla. La Chiesa augura alla scienza di giungere a trovare la risposta definitiva a questi problemi; molti uomini nella Chiesa - a cominciare da me - si augurano di cuore che la risposta sia favorevole a proposito di ambedue le domande sopraenunciate. Ma nessuno sa se giungerà il giorno in cui qui in terra si possa dichiarare superata ogni incertezza.

Questa incertezza però non porta nessun pregiudizio al valore del dono che Dio ci ha fatto e all'obbligo di cui la Chiesa si sente investita di fare della Sindone l'occasione di un intenso impegno pastorale. Il valore della Sindone non dipende dalla sua antichità, anche se di questa si interessa appassionatamente la mia curiosità intellettuale e il mio cuore di discepolo amante del suo Signore. Mi si permetta di ripetere una verità già da più parti enunciata: anche se la Sindone avesse accolto sicuramente il cadavere di Gesù, non sarebbe Gesù; e anche se essa sicuramente non avesse accolto quel cadavere, non cesserebbe di essere un segno commovente e fedelissimo delle sue sofferenze in croce, così come ce le narrano i vangeli... Il fatto che debba umilmente riconoscere che non so come questa immagine sia sorta non affievolisce per nulla l'invito che da essa mi giunge di riconoscere quanto grande sia l'amore del Padre, che ha dato il proprio Figlio per la salvezza del mondo... La ricerca non ha dunque motivo di affanno...

L'uomo di scienza deve sapere che la sua ricerca non è estranea alla natura testimoniale della Sindone. Conoscendola meglio, è possibile interpretarla con maggiore proprietà e proporla con maggiore efficacia. Anche la scienza ha un risvolto pastorale. Ciò spiega perché molti scienziati diventino anche 'innamorati' della Sindone e propagandisti del suo messaggio e molti pastori d'anime che predicano con l'aiuto della Sindone si interessino con impegno anche dei suoi problemi scientifici».

Anche il Papa ha avuto, nel suo pellegrinaggio alla Sindone, il 24 maggio 1998, espressioni simili, che confermano il pensiero del suo vecchio Custode. *«La Sindone è provocazione all'intelligenza. Il fascino misterioso esercitato dalla Sindone spinge a formulare domande sul rapporto tra il sacro Lino e la vicenda storica di Gesù. Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu depresso dalla croce. La Chiesa esorta ad affrontare lo studio della Sindone senza posizioni precostituite, che diano per scontati risultati che tali non sono; li invita ad agire con libertà interiore e premuroso rispetto sia della metodologia scientifica sia della sensibilità dei credenti».*

Il messaggio della Sindone

Stabilito ciò, il Papa prosegue enunciando i temi di evangelizzazione che provengono dalla contemplazione di quest'immagine benedetta.

«La Sindone è specchio del Vangelo ... e invita a modellare la propria esistenza su quella di Colui che ha dato se stesso per noi».

«Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana. Essa ... non solo ci spinge ad uscire dal nostro egoismo, ma ci porta a scoprire il mistero del dolore che, santificato dal sacrificio di Cristo, genera salvezza per l'intera umanità».

«La Sindone è immagine dell'amore di Dio, oltre che del peccato dell'uomo... Facendo eco alla parola di Dio ed ai secoli di consapevolezza cristiana, la Sindone sussurra: credi nell'amore di Dio, il più grande tesoro donato all'umanità, e fuggi il peccato, la più grande disgrazia della storia».

«La Sindone è immagine di impotenza ... E' l'esperienza del Sabato Santo, passaggio importante del cammino di Gesù verso la Gloria, da cui si sprigiona un raggio di luce che investe il dolore e la morte di ogni uomo».

«La Sindone è immagine del silenzio, ... non solo il silenzio della morte, ma anche il silenzio coraggioso e fecondo del superamento dell'effimero, grazie all'immersione totale nell'eterno presente di Dio».

A conclusione delle sue riflessioni, il Papa enuncia il senso dell'ostensione, richiamando il motto scelto dal Custode per questa ostensione: «Tutti gli uomini vedranno la tua salvezza. Sì, il pellegrinaggio che folle numerose vanno compiendo verso questa Città è proprio un "venire a vedere" questo segno tragico ed illuminante della Passione, che annuncia l'amore del Redentore. Questa icona del Cristo abbandonato nella condizione drammatica e solenne della morte... esorta ad andare al cuore del mistero della vita e della morte per scoprire il messaggio grande e consolante che ci è in essa consegnato. La Sindone ci presenta Gesù al momento della sua massima impotenza, e ci ricorda che nell'annullamento di quella morte sta la salvezza del mondo intero. La Sindone diventa così un invito a vivere ogni esperienza, compresa quella della sofferenza e della suprema impotenza, nell'atteggiamento di chi crede che l'amore misericordioso di Dio vince ogni povertà, ogni condizionamento, ogni tentazione di disperazione».

Il desiderio e il dovere di comunicare queste ricchezze è all'origine del sentimento di dovere che muove la Chiesa – a partire dal Papa, e poi in particolare la Chiesa di Torino – a promuovere l'iniziativa pastorale dell'ostensione.

L'ostensione del 2000: 12 agosto-22 ottobre

Non ho ancora parlato dell'evento che ci attende, l'ostensione di quest'anno, che si svolgerà fra il 12 agosto e il 22 ottobre. Penso che sia necessario dire anzitutto che questa ostensione continua ad avere l'importanza di sempre e che per questo il pellegrinaggio alla sindone potrà essere, anche questa volta, un'esperienza religiosa autentica, di fede e di amore.

Chi è già venuto nel 1978 vedrà un'organizzazione migliore, che è stata sperimentata con un certo successo due anni fa, soprattutto grazie alle prenotazioni, che hanno permesso a folle numerose di non dovere affrontare attese troppo lunghe nel percorso di avvicinamento alla Sindone.

Per l'ostensione del 2000 si è deciso di confermare lo stile e l'organizzazione di due anni fa. Ma c'è la tendenza ad aumentare (anzitutto nella durata: la prossima ostensione sarà la più lunga della storia, con ben dieci settimane), per l'eventualità di un aumento nel numero dei pellegrini. Per esempio, i volontari, che sono il segreto dell'organizzazione, erano 3000 e ora sono 3500; le ore di apertura per il passaggio dei pellegrini erano dodici e saranno al minimo quattordici.

I mutamenti più importanti puntano a fare accordare le iniziative dell'ostensione con quelle del grande Giubileo che stiamo vivendo: ambedue hanno fondamentalmente gli stessi scopi. Per questo, all'uscita dal percorso, fuori del Duomo, ci sarà una doppia cappella, costruita provvisoriamente, dove dodici sacerdoti confessori saranno a disposizione dei pellegrini di diverse lingue tutto il giorno per il sacramento della riconciliazione; nell'altra metà di questa cappella ci sarà il Santissimo Sacramento esposto dal mattino alla sera per l'adorazione di quanti vogliono dedicare un po' di tempo alla preghiera e al raccoglimento.

L'orientamento spirituale è stato offerto dal nuovo motto, scelto dal Custode: *«Il tuo volto, Signore, io cerco»* (Sl 27,8). Come l'uomo dell'Antico Testamento, anche quello di oggi vive nella paura e va alla ricerca di sicurezze. Egli sente che solo in Dio gli è possibile trovarne; ma chi può vedere Dio? Eppure è così grande il desiderio di vederlo in volto. Dio stesso ce ne ha dato una possibilità, mandandoci la sua 'icona', il Figlio suo. Dobbiamo però accettarlo nella scelta che egli ha fatto: *«Il Figlio dell'Uomo deve soffrire...»*. La Sindone ci mostra tutta quella sofferenza e ci invita ad accettare quel volto in tutte le manifestazioni di sofferenza, fino a quando non ci sia concesso di contemplarlo glorioso. Guardando quell'abisso di sofferenza, saremo aiutati a riconoscerlo nel volto di tutti i fratelli sofferenti e bisognosi: ci renderemo conto che ogni aiuto a quei fratelli è un autentico atto di amore a chi ha ci ha amati come non poteva amarci di più.

La preparazione dei cuori

Molte altre iniziative sono state messe in cantiere per l'accoglienza dei pellegrini, sia perché possano avere un incontro gradevole con una città ricca di storia e sia perché soprattutto i più disagiati possano trovare l'aiuto di cui hanno bisogno. È stato rivolto alle

parrocchie italiane l'invito ad approfittare dell'offerta di un 'gemellaggio' da parte di parecchie parrocchie di Torino, che si sono dichiarate disponibili ad accogliere nelle case e nelle strutture parrocchiali gruppi che ne facciano richiesta, a scopo sia di alloggio sia di conoscenza reciproca e scambio di esperienze pastorali.

Certamente però l'iniziativa più importante per il pellegrinaggio è il cammino di preparazione che persone singole e comunità vorranno fare per giungere a questo segno di nell'atteggiamento della compunzione del cuore. L'interesse per la Sindone è destinato a dare disagio e a portare pace: l'uno e l'altra portano più vicini a Colui che attraverso la sua morte ci ha riconciliati con la vita.

Giuseppe Ghiberti